

150 chili di eroina scoperti su un Tir turco: è il sequestro più cospicuo mai effettuato in città

Maxicarico di droga fra le casse di acqua minerale

Centocinquanta chili di eroina sequestrati in porto nuovo nel primo giorno del piano antiterrorismo degli ex 007 israeliani. La droga è stata trovata dai finanzieri e dai doganieri in un doppiofondo ricavato nel pianale della motrice di un Tir turco che trasportava un carico di acqua minerale. Una decina tra sacchi e borsoni contenenti in tutto 287 pani. È finito in carcere l'autista del mezzo. È un cittadino turco. Il suo nome è tenuto rigorosamente segreto. Si sa che non parla, non collabora. Fino a ieri infatti gli interrogatori davanti agli investigatori sono andati a vuoto. L'uomo si è infatti rifiutato di rispondere a ogni domanda. Muto. Sarà interrogato, alla presenza del difensore Giulio Dibacco questa mattina dal gip. Rischia una condanna a 15 anni di carcere. L'unica cosa certa è che il camion scoperto in porto nuovo con la droga si è imbarcato a Istanbul. Era diretto in Germania ma, fino a ieri, gli investigatori coordinati dal pm Pietro Montrone non hanno trovato riscontri all'indirizzo di destinazione. Insomma un vero e proprio mistero. Di certo è che quello messo a segno dai doganieri e dai finanzieri è il più rilevante sequestro di eroina negli ultimi anni in porto. La droga avrebbe reso sul mercato oltre 75 milioni euro. Denaro, che secondo le ipotesi degli investigatori, sarebbe potuto anche servire per finanziare il terrorismo islamico. «Se sarà accertato che questa droga proviene dall'Afghanistan, avremo l'ennesima conferma che si tratta di eroina destinata a finanziare il terrorismo» dichiara un investigatore. «La pista - aggiunge - anche in questo caso è quella di verificare i flussi finanziari sia a monte che a valle. Ma dai primi elementi il traffico si può ricondurre a organizzazioni molto pericolose». C'è un'ipotesi ancora più inquietante: quei soldi ricavati dalla vendita dell'eroina non sarebbero andati a rimpinguare le casse dei talebani nelle banche e nelle società vicine a Bin Laden, piuttosto sarebbero stati destinati a finanziare operazioni terroristiche in Europa, forse anche in Italia. Finanziamenti diretti, insomma, per «nuclei operativi» attivi in Europa. Il pm Pietro Montrone è lapidario. «Si tratta - sostiene - di un'indagine molto complessa e delicata. Ma il fatto che negli ultimi mesi ci siano stati diversi sequestri importanti (in sei mesi 300 chili, ndr), indica che siamo di fronte a un'organizzazione di rilevante spessore internazionale. Per questo le indagini coinvolgono direttamente anche gli investigatori turchi e tedeschi». L'ultimo maxisequestro porta la data di pochi giorni fa. Trentatré chili di eroina sono stati intercettati sempre in Porto Nuovo, sempre provenienti dalla Turchia, l'11 giugno scorso. Erano nascosti nel semirimorchio di un Tir sbarcato da un traghetto giunto da Istanbul. Non è quindi un caso che il maxisequestro dei 150 chili di eroina sia stato messo a segno nei giorni dell'avvio del nuovo piano di sicurezza

in porto. Il progetto della Logan's, la società israeliana specializzata nella sicurezza ad alto livello (di cui fanno parte esperti dell'antiterrorismo provenienti dalle file dell'esercito di Tel Aviv e del Mossad, il servizio di sicurezza israeliano) è stato predisposto proprio in funzione del rischio di attentati terroristici. Atti che potrebbero avere come obiettivo strutture, passeggeri, merci e navi. Ma è chiaro che - seppur indirettamente - gli ex 007 israeliani collaborano con gli investigatori della Finanza e della Dogana anche per quanto concerne l'aspetto informativo. Un lavoro di intelligence che si aggiunge a quello tradizionale e molto produttivo di screening dei finanzieri e dei doganieri nelle banche dati relative ai mezzi e ai carichi in arrivo in porto. Corrado Barbacini